

INTERVISTA. GIORDANO COLARULLO (UTILITALIA)

«Imprese per il dialogo Sì a Spa mista nel Sud»

«È evidente che l'iniziale proposta Daga aveva costi elevatissimi, che confermiamo nell'ordine di 15-20 miliardi. Se la gradualità di cui parla ora il M5S significa portare le attuali concessioni a scadenza, senza troncarle, il costo sarà diluito ma comunque stimabile nell'ordine di un miliardo l'anno, per il valore residuo decespiti. Se invece significa intavolare un nuovo ragionamento, per dar vita a una nuova proposta di legge che parta dai problemi reali del settore, c'è da parte nostra la massima disponibilità al dialogo». Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia (società di gestione), confida che sull'acqua si esca dallo stallo. «Vedo un'attenzione del governo giallo-rosso ai servizi al Sud che, se si tradurrà in fatti, avrà il nostro sostegno».

Qual è il primo passo?

Dobbiamo anzitutto uscire dall'idea che l'azienda speciale sia la soluzione. Sarebbe questo il costo più elevato per il Paese. Significherebbe tornare indietro ai tempi in cui si investivano 20 euro ad abitante l'anno rispetto ai 40 euro che si investono ora grazie alla regolazione dell'Autorità.

Quali sono le priorità?

Dobbiamo chiederci perché la legge Galli, dopo 25 anni, ha portato buoni risultati in termini di gestioni industriali e investimenti, al Centro e al

Nord, mentre vaste aree del Sud sono fuori, con un servizio ancora arretrato: parte della Campania e della Sicilia, tutta la Calabria, qualche zona dell'Abruzzo. Questa è la vera emergenza idrica nel Paese per chi voglia guardare in faccia la realtà.

Qual è la vostra analisi? Perché la Galli non ha funzionato al Sud?

Ci sono due fallimenti. Uno è il fallimento di mercato. Soggetti adeguati a una gestione industriale sono arrivati in modo sparuto perché evidentemente oggi non esistono condizioni per investire. Il secondo è il fallimento istituzionale e burocratico di Stato e Regioni. In sintesi, non si è riusciti a rimuovere gli ostacoli che impediscono una gestione industriale. Serve un progetto di forte indirizzo pubblico, un impegno diretto di Stato e Regioni, per rimuovere questi ostacoli.

Si parla di Spa pubblica o mista. C'è una disponibilità delle imprese?

Il punto chiave non sono le risorse pubbliche ma un disegno chiaro che passi pure per una partecipazione diretta che, è importante, sia dello Stato e delle Regioni. L'idea di una holding non ci trova contrari. E penso che alle condizioni giuste, le imprese non faranno mancare la propria partecipazione, anche nel senso di un trasferimento di tecnologie e know how.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

